

nella Direttiva per il 2008 è classificato come 4.2.1), teso a proseguire l'impegno italiano nei Paesi in Via di Sviluppo (PVS), al fine di raggiungere gli obiettivi di "Sviluppo del Millennio" (fissati dall'ONU). In questa ottica si può rilevare che il Ministero, pur seguendo la metodologia tradizionale, ha svolto normalmente la propria attività in aderenza al contenuto di questo programma.

Dalla nota preliminare del Consuntivo 2007 emerge, infatti, che l'obiettivo indicato è stato raggiunto attraverso finanziamenti sul piano multilaterale e bilaterale. Al primo è stata destinata una quota rilevante di finanziamenti ai maggiori organismi internazionali (soprattutto Agenzie, fondi e programmi delle Nazioni Unite), riconfermando in tal modo l'impegno dell'Italia e sforzandosi di riconquistare la posizione che l'Italia aveva in passato nella graduatoria dei Paesi donatori.

In proposito, dall'istruttoria svolta presso l'Amministrazione è emerso che nel 2007 l'Italia, con un aiuto pubblico allo sviluppo (APS) pari a 3.929 milioni di dollari (equivalenti a 2.484 milioni di euro al tasso di cambio USD/EU dello 0,63), si è collocata al nono posto (su 22) nella classifica dei donatori OCSE, all'interno della quale il primo posto è detenuto dagli USA. D'altra parte, se si passa dai valori assoluti al rapporto sul Pil, l'Italia con lo 0,19 per cento, registra il quart'ultimo posto.

L'Italia ha agito attivamente per l'affermazione – anche attraverso relazioni di *partenariato* con Paesi terzi – di uno sviluppo improntato al rispetto dell'ambiente, alla tutela dei diritti umani e alla promozione del ruolo delle comunità locali e della società civile. In questo contesto ha aderito nel marzo 2005 alla "Dichiarazione di Parigi" (di cui si è fatta promotrice) con la quale sono state indicate le strategie per accrescere l'efficacia degli aiuti e sottolineare la necessità dell'aumento del volume degli aiuti stessi per conseguire gli obiettivi fissati nella "Dichiarazione del Millennio" approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel settembre del 2000.

Importanti sono stati anche gli interventi sul piano bilaterale, soprattutto destinati ad accrescere lo sviluppo sociale, economico e culturale di alcuni Paesi africani (Mozambico, Somalia e Sudan), della sponda meridionale del Mediterraneo e dell'America Latina. In alcune aree (Medio Oriente, Balcani, Afghanistan) gli interventi sono stati rivolti in particolare alla ricostruzione delle zone danneggiate nei conflitti bellici e ad operazione di c.d. *peace building*.

Su un piano generale si può rilevare che l'azione svolta dal Governo italiano in questa materia, sempre in connessione con la "Dichiarazione del Millennio" e con le conclusioni della conferenza di Monterey, è stata rivolta a migliorare la qualità e l'efficacia degli aiuti attraverso la realizzazione delle priorità settoriali che la cooperazione italiana si è posta.

In tema di priorità si possono distinguere due profili, quello tematico e quello geografico. Per quanto riguarda il primo, l'Amministrazione ha indicato ben tredici priorità: riduzione della povertà; promozione della salute, tutela dell'ambiente e dei beni comuni, cooperazione agricola e sicurezza alimentare, promozione del ruolo delle donne, formazione, tutela dei minori, conversione e cancellazione del debito, sviluppo tecnologico e applicazione delle nuove tecnologie alle attività amministrative e di Governo (*e-Government*), sostegno alle piccole e medie imprese (P.M.I.) ed al settore privato, iniziative umanitarie (articolate in quattro forme di intervento), contributi agli Organismi internazionali.

Quanto al secondo, sono indicate le seguenti aree considerate prioritarie: Europa orientale e mediterranea, Nord Africa e vicino Medio-Oriente, Africa Sub-Sahariana, America latina ed Asia.

Si può affermare che certamente la riduzione della povertà costituisce l'obiettivo fondamentale della cooperazione italiana che tiene però presente l'esigenza del rispetto della responsabilità dei PVS nella definizione dei propri piani di sviluppo; della realizzazione del decentramento dei programmi e della partecipazione dei soggetti direttamente interessati e della coerenza tra le componenti delle attività italiane indirizzate a favore dei PVS.

In merito alla promozione della salute il Ministero ha operato sia attraverso rapporti bilaterali sia in ambito multilaterale; in quest'ultimo ambito i settori di maggiore intervento sono stati la lotta all'AIDS, alla malaria ed alla tubercolosi in collaborazione con il Ministero della sanità e con le strutture socio-sanitarie e delle Regioni e degli enti locali¹⁶.

Per la tutela dell'ambiente sono stati considerati tre temi prioritari: la lotta contro la desertificazione (per la quale l'Italia è il secondo finanziatore della Convenzione delle Nazioni Unite); la tutela delle foreste; le politiche nel settore dell'acqua.

Va ricordato inoltre che al Vertice di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile, l'Italia ha presentato numerose iniziative di *partenariato*, che possono raggrupparsi in quattro categorie: biodiversità, cambiamenti climatici, desertificazione, foreste.

Per quanto riguarda l'agricoltura e la sicurezza alimentare, il MAE considera la ricerca in questo settore fondamentale per lo sviluppo ed uno strumento per raggiungere l'obiettivo della riduzione della povertà e protezione dell'ambiente per una sicurezza alimentare sostenibile.

In tale ottica assume particolare rilievo la promozione del ruolo delle donne, che il nostro Paese ritiene una componente trasversale della politica di cooperazione in tutti i suoi risvolti (salute, educazione, formazione, ecc.), anche al fine di sostenere la partecipazione attiva delle donne alla vita politica, economica, sociale e culturale, a ogni livello.

Per quanto attiene alla formazione essa è considerata un fattore centrale per la lotta alla povertà e per la crescita dell'occupazione. Sia la formazione in Italia che quella *in loco* avvengono attraverso l'assegnazione di borse di studio, finalizzate al conseguimento di titoli di laurea, specializzazioni *post lauream* e dottorati di ricerca¹⁷.

Quanto alla tutela dei minori, anch'essa è considerata centrale per la Cooperazione italiana, ai fini dello sviluppo sostenibile e della diffusione dei processi democratici e di pacificazione. In questa ottica sono state assunte iniziative sia per far fronte ai più importanti problemi relativi ai minori (esclusione dall'educazione di base, sfruttamento del lavoro minorile, abusi sessuali e traffico), sia per prevenirli, affrontandone le cause alla radice.

¹⁶ Va rilevato che accanto all'attività che fa capo direttamente al MAE, quest'ultimo coordina anche quella svolta dagli enti territoriali realizzando una forma decentrata della cooperazione. Dalle informazioni ottenute dall'Amministrazione, risulta l'attivazione delle seguenti convenzioni: con la Regione Piemonte (per programmi di sviluppo in Cina e Capo Verde), con la Regione Emilia Romagna (per programmi in Serbia) e con la Regione Toscana (per programmi nei Territori Palestinesi e nei Balcani), nonché la conclusione dell'"Accordo Quadro tra la DGCS e l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI)" in data 3 maggio 2001 che prevede l'avvio di un sistema di collaborazione per la valorizzazione e la diffusione operativa a livello internazionale delle attività di cooperazione decentrata dei Comuni italiani (con una banca dati e un sistema di informazione interattivo DGCS-ANCI). Va inoltre ricordato il progetto "100 Città-Progetti Italia-Brasile", per iniziativa dell'ANCI e dell'UPI (Unione Province Italiane). Da richiamare, infine, l'intervento nel gruppo di supporto all'interno della FAO a favore della cooperazione decentrata con un contributo supplementare *ad hoc* (di circa 2,5 milioni di dollari) destinato in particolare alla realizzazione di progetti di sicurezza alimentare nella lotta contro la fame.

¹⁷ Dalle informazioni fornite dall'Amministrazione, nel 2007 sono stati impegnati per formazione 9.751.294 euro, di cui 6.326.294 impiegati a titolo di contributo per la realizzazione di 18 corsi/programma e 3.425.000 euro per l'assegnazione di borse di studio a gestione diretta. I corsi/programma eseguiti nel 2007 hanno consentito la formazione di 407 allievi, mentre i beneficiari delle borse di studio sono stati 436.

Altro tema particolarmente delicato è la conversione e la cancellazione del debito.

Il meccanismo della conversione del debito originato da crediti d'aiuto in progetti di sviluppo, prevede la cancellazione di parte del debito in valuta convertibile dovuto all'Italia¹⁸.

Nell'anno 2007 l'Italia ha realizzato il maggior numero di conversioni debitorie in crediti d'aiuto, concludendo Accordi, tra gli altri, con Perù (38,84 milioni di dollari), Egitto (100 milioni di dollari) e Macedonia (1,80 milioni di dollari)¹⁹.

Un altro tipo d'intervento è costituito dalla diffusione delle tecnologie del c.d. *e-Government*, in attuazione, della Dichiarazione dei Principi del Vertice Mondiale sulla Società dell'Informazione, tenutosi a Ginevra nel dicembre 2003, con lo scopo di superare il *gap* dei PVS con oltre il 50 per cento della popolazione mondiale completamente esclusa dai benefici offerti dalle nuove tecnologie.

Nella stessa linea si pongono iniziative a sostegno della piccola e media impresa nonché del settore privato che si articolano nelle due componenti dell'assistenza tecnica e di quella finanziaria.

In merito alle iniziative umanitarie l'Amministrazione ha dichiarato che sono state realizzate iniziative per complessivi 53.741.653 euro suddivisi all'incirca così:

- 23,248 milioni sul capitolo 2183, per programmi d'emergenza attraverso l'attivazione di fondi presso le Ambasciate;
- 22,687 milioni sul capitolo 2180, a favore di interventi umanitari d'emergenza attuati attraverso vari Organismi internazionali²⁰.
- 5,9 milioni di euro in aiuti alimentari tramite AGEA;
- 1,999 milioni per finanziare il Fondo per lo sminamento umanitario istituito con la legge n. 158 del 2001 a favore di interventi di assistenza alle vittime e di sensibilizzazione delle popolazioni civili. Questi interventi hanno riguardato in particolare l'Angola, la Bosnia, il Sudan, il Mozambico e lo Yemen.

Sempre nell'ambito delle priorità tematiche va ricordato il sostegno finanziario - con 365.980.000 euro - dato, attraverso il canale multilaterale con contributi volontari, agli Organismi internazionali. In proposito il MAE ha lamentato i forti tagli che hanno decurtato questi interventi di circa il 66 per cento.

Per quanto riguarda il secondo profilo - le priorità geografiche - premesso che la linea seguita è stata quella di privilegiare le esigenze dell'Africa Sub Sahariana, in ossequio a quanto concordato nei diversi contesti internazionali (G8, ONU, UE), esso si può così riassumere:

- interventi nell'area balcanica (Serbia, Montenegro, Albania, Bosnia Erzegovina, ex Repubblica Jugoslava di Macedonia) per 23,6 milioni di euro: il Ministero ha seguito gli orientamenti tradizionali della politica estera del nostro Paese nei confronti della regione: la stabilizzazione politica ed economica attraverso il consolidamento delle istituzioni

¹⁸ L'operazione si attua quando i paesi debitori mettono a disposizione risorse equivalenti in valuta locale, destinate alla realizzazione di progetti concordati tra i Governi e rivolti allo sviluppo socio-economico, alla protezione ambientale e alla riduzione della povertà. Possono accedere a queste operazioni i paesi per i quali sia intervenuta preventivamente un'intesa nell'ambito del c.d. "Club di Parigi".

¹⁹ Dalle informazioni ricevute dal MAE, l'ammontare complessivo delle conversioni è stato di 140.644.472,11 di dollari e 25.722.778,65 di euro. I progetti finanziati con le risorse liberate dalla conversione hanno interessato in via prioritaria i settori dell'istruzione, della sanità, delle risorse idriche e dello sviluppo rurale.

²⁰ Tra le attività che si realizzano in collaborazione con le Organizzazioni internazionali, va ricordato in particolare quella del Deposito di aiuti umanitari di Brindisi - UNHRD (*United Nations Humanitarian Response Depot*).

democratiche, in un'ottica di lungo periodo di completa integrazione nelle strutture europee ed euroatlantiche e di inserimento nell'economia mondiale;

- finanziamenti per il bacino mediterraneo e del Medio-Oriente per circa 70 milioni di euro; anche in questo caso, in linea con le direttrici della politica estera italiana, di particolare attenzione per le aree geografiche più vicine. Gli interventi hanno riguardato in particolare lo sviluppo della sanità, dell'agricoltura, dell'energia, della tutela ambientale, della valorizzazione del patrimonio culturale, delle P.M.I. e delle infrastrutture. Va in particolare sottolineato che le attività di cooperazione a favore dei paesi del Mediterraneo si collocano nel contesto del “partenariato euro mediterraneo” avviato con la Dichiarazione di Barcellona del 28/11/1995;
- finanziamenti per 135 milioni di euro, attraverso attività sul piano multilaterale e bilaterale, a favore dei paesi dell'Africa Sub Sahariana al fine di ridurre la povertà; gli interventi in questa area sono collegati ai programmi nazionali ed internazionali ed hanno riguardato in particolare i servizi sanitari, l'educazione, il settore idrico, lo sviluppo rurale, i gruppi vulnerabili della popolazione (donne, minori, rifugiati e sfollati), nonché la lotta contro le pandemie (AIDS, tubercolosi e malaria) ed il grande problema della desertificazione conseguente alla distruzione delle foreste e dell'inquinamento delle acque;
- finanziamenti per 50 milioni di euro a favore dei paesi dell'America latina ed in particolare delle grandi sub-regioni dell'America centrale, caraibica ed andina; i temi affrontati in via principale sono stati lo sviluppo dell'occupazione, la lotta alla droga, l'assistenza agli sfollati, il rafforzamento della presenza delle Istituzioni e lo sviluppo economico-locale. Vanno anche ricordate le operazioni di conversione e cancellazione del debito²¹;
- finanziamenti per 73,2 milioni di euro ad alcuni paesi asiatici a favore delle aree e delle fasce sociali più bisognose e allo sviluppo dell'imprenditoria privata ma anche a favore dell'ambiente e della tutela dei minori. I paesi maggiormente interessati sono stati l'Afghanistan, il Pakistan, e l'India ma una grande attenzione è stata prestata anche alla Cina benché lo sviluppo economico di questo paese negli ultimi anni induca ad una riflessione sulla progressiva riduzione dei flussi di aiuti.

Una valutazione positiva va data al proposito, espresso dal Governo nella nota preliminare al bilancio 2007, di accrescere ulteriormente gli stanziamenti a favore della cooperazione allo sviluppo, anche se in verità dall'analisi finanziaria non sembra che vi siano stati fatti concludenti in questa direzione, mentre sarebbe quanto mai opportuno e produttivo di effetti positivi l'aumento degli stanziamenti in oggetto. Va, infatti, ricordato che nella modifica della normativa comunitaria sul Patto di stabilità, apportata con i nuovi Regolamenti del luglio 2005, è stato previsto (all'art. 2, par. 3, comma 4 del Regolamento n. 1467 del 1997, come modificato dal Regolamento n. 1056 del 2005), che la Commissione europea, nel preparare la relazione – di cui all'art. 104, par. 3 - in caso di rischio di disavanzo eccessivo di uno Stato membro, debba riservare particolare attenzione, ai fini della determinazione del *deficit*, agli “sforzi di bilancio intesi ad aumentare o mantenere i contributi finanziari a sostegno della solidarietà internazionale”. Ciò in attesa che venga approfondita la possibilità di escludere questo tipo di oneri dal calcolo del *deficit*.

²¹ Le operazioni di cancellazione hanno riguardato la Bolivia per 68 milioni di dollari, l'Honduras per circa 217 milioni di dollari, il Nicaragua per circa 74,5 milioni; quelle di conversione, il Perù per 127 milioni di dollari, l'Ecuador per 26 milioni di dollari.

Dall'istruttoria svolta presso l'Amministrazione in ordine alla cooperazione allo sviluppo, sono emerse alcune criticità riferite in particolare alle norme, al personale e ai fondi.

Quanto alle rendicontazioni (l'Amministrazione ha riferito di una situazione di 4.000 rendiconti arretrati), è stato necessario creare due gruppi di lavoro ed un tavolo tecnico in collaborazione con l'UCB. Un gruppo ha seguito le rendicontazioni generali e l'altro quelle delle ONG²². A proposito di queste ultime, è utile rilevare come esse abbiano lavorato maggiormente ed abbiano speso all'incirca il 90 per cento dei fondi assegnati; rimane d'altra parte problematico garantirne il monitoraggio a causa della mancanza di personale qualificato, con un calo di personale dell'11 per cento.

In proposito l'Amministrazione ha manifestato la necessità di indire un concorso per l'assunzione di personale esperto di cooperazione, nonché la creazione di più livelli con il relativo adeguamento delle retribuzioni. Da quanto dichiarato dalla stessa Amministrazione, attualmente gli esperti fanno capo alla Funzione Pubblica e vengono considerati a tutti gli effetti "contrattisti a termine".

In ordine ai fondi, l'Amministrazione ne ha lamentato l'insufficienza rispetto agli impegni internazionali assunti dall'Italia.

Altro aspetto di particolare rilevanza riguarda il permanere della problematica relativa all'aggiornamento della legge n. 49 del 1987, che ha formato oggetto di numerosi disegni di legge (da ultimo, disegno di legge n. 1537 del 2007), mai perfezionatisi.

Di rilievo rispetto ai vari programmi appare lo stanziamento per il programma in esame (1.370.214.000,00 di euro), che costituisce il 47,33 per cento del totale dei programmi gestiti dal Ministero (2.894.910.000,00 di euro). La massa spendibile risulta di euro 1.614.663.000,00 e il pagato totale di euro 1.235.612.000,00, che costituisce il 90 per cento delle autorizzazioni definitive di cassa, pari ad euro 1.372.316.000,00. I residui finali sono 291 milioni circa con un aumento rispetto a quelli iniziali che ammontano a 244,4 milioni circa. Va notato che i residui finali di questo programma costituiscono circa il 74 per cento dei residui finali totali della missione. Questo dato si spiega con il fatto che il programma relativo alla Cooperazione allo Sviluppo è concentrato sugli interventi (che assorbono la quasi totalità degli stanziamenti), i quali per la loro stessa natura possono comportare la formazione di residui.

Il capitolo che assorbe una parte cospicua delle risorse è il 2180 (contributi per organizzazioni internazionali, banche e fondi di sviluppo impegnati nella cooperazione con i Paesi in Via di Sviluppo – PVS): massa impegnabile di circa 574 milioni, massa spendibile di circa 620 milioni, autorizzazioni di cassa di circa 580 milioni e circa 550 milioni di pagamenti che rappresentano, rispetto al pagato totale degli interventi poco meno del 46 per cento.

²² Rispetto alle ONG, il MAE ha fornito le seguenti informazioni: nel corso del 2007 sono state trattate 484 partite contabili che costituiscono circa il 60 per cento del totale di quelle pregresse. In particolare risulta che sono stati esaminati e liquidati 201 rendiconti giacenti di progetti promossi non perenti e circa 50 rendiconti di progetti Info/EaS (Informazione ed Educazione allo Sviluppo), anch'essi non perenti, corrispondenti ad altrettante annualità impegnate sugli esercizi 2004-2005-2006, per un ammontare complessivo di 32,96 milioni di euro, rispettivamente 16,67 per quanto attiene a progetti impegnati sull'esercizio 2006, 10,90 per quelli impegnati nel 2005 e 5,39 per gli impegnati nel 2004; ulteriori 112 rendiconti afferenti ad impegni gravanti sull'esercizio 2003 e su precedenti esercizi, sono stati esaminati e trasmessi all'Ufficio Centrale del Bilancio che – previo vaglio – ha richiesto al MEF la reiscrizione in bilancio delle relative somme perenti, per un ammontare complessivo di 6,51 milioni di euro (5,16 relativi a progetti nei PVS e 1,35 ad iniziative Info/EaS; Altri 121 rendiconti (saldi finali), per la maggior parte perenti, sono stati esaminati e preparati per l'inoltro all'Ufficio Centrale del Bilancio, che se ne è riservato l'esame. E' in corso una verifica completa del totale dei progetti delle ONG a partire dall'anno 1987, che non risultano formalmente chiusi sul sistema informatico SIC. Il MAE ha inoltre precisato che, nel 2008, sono pervenute le autorizzazioni del MEF alla reiscrizione in bilancio delle somme perenti riguardanti i 112 rendiconti prima richiamati; tali somme verranno impegnate e liquidate.

3.2. Il Programma 4.8 “Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali”

Il Programma 4.8 attua l'indirizzo volto alla tutela e valorizzazione delle comunità italiane all'estero, che si esprime nella priorità politica di coinvolgimento delle comunità stesse e della loro valorizzazione, priorità realizzata con l'obiettivo strategico n. 8 (che corrisponde nella Direttiva per il 2008 all'obiettivo strategico 4.8.1), che prevede, in collaborazione con le comunità italiane, la realizzazione di iniziative volte al miglioramento delle strutture e dei servizi ad esse dedicati; nel 2008 all'obiettivo appena citato si aggiunge il 4.8.2 sulla più efficace gestione dei flussi migratori, rafforzando la lotta all'immigrazione illegale ed al traffico di esseri umani. L'attuazione del programma, affidata al C.d.R. n. 11 (Direzione Generale per gli Italiani all'estero e le Politiche Migratorie - DGIT), per quanto riguarda l'obiettivo n. 8, si è concretata attraverso una serie di iniziative, volte ad innovare, in modo sostanziale, la gestione dei servizi consolari verso l'utenza e a provvedere ad un adeguato coordinamento con i Paesi aderenti all'Accordo di Schengen in merito all'*iter* procedurale dei visti. L'Amministrazione ha eseguito un attento monitoraggio della rete consolare ed ha realizzato vari interventi a favore delle collettività e dei cittadini italiani all'estero, introducendo miglioramenti significativi in termini di rapidità e di flessibilità dei servizi resi.

In materia di italiani all'estero, l'attenzione politica risulta senz'altro elevata; quanto alla loro consistenza, dalle indicazioni fornite dall'Amministrazione, attualmente se ne contano 3 milioni ai quali vanno aggiunte circa un milione di domande di riconoscimento della cittadinanza in corso di esame.

Per quanto concerne il controllo e la gestione dei dati per l'attuazione del censimento e dell'anagrafe degli italiani residenti all'estero, l'Amministrazione ha richiamato la criticità determinata dalle persistenti riduzioni delle risorse a tale proposito destinate. Ciò appare preoccupante, se si considera che con le risorse di cui al capitolo 3031 (*ex* 3092), oggetto della decurtazione, sono finanziate le attività relative alla tenuta degli schedari consolari, i quali aggiornano i dati e le posizioni anagrafiche dei connazionali residenti all'estero e collaborano con i Comuni italiani per l'aggiornamento delle loro AIRE (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero). A tali decurtazioni di spesa si sono aggiunte sia la prassi di effettuare accantonamenti, pur se limitati (7,2 per cento), sulle somme disposte dalla legge di bilancio 2007, sia le tardive assegnazioni delle integrazioni di bilancio.

I fondi attribuiti dalla legge di bilancio 2007 a questo capitolo 3031/8, per un importo di euro 2.326.749, anche se superiori del 26 per cento rispetto all'assegnazione iniziale dell'esercizio precedente, evidenziano comunque una decurtazione del 27 per cento rispetto allo stanziamento in bilancio dell'esercizio 2005. L'iniziale stanziamento per il 2007, su cui ha inciso un accantonamento di euro 166.781, si è attestato soltanto al 42 per cento delle spese, per euro 5.578.692, effettuate sul capitolo nel 2006 ed appena al 40 per cento circa delle richieste di finanziamento pervenute dalla rete consolare nel corso dell'esercizio in esame, determinando ritardi nell'aggiornamento delle posizioni anagrafiche iniziate nel precedente biennio. Soltanto al termine dell'esercizio sono, infatti, state rese disponibili risorse aggiuntive per euro 2.750.000, erogate in due *tranche* di finanziamento agli uffici consolari.

Sempre in merito agli interventi in favore degli italiani all'estero, nel 2007 con i 3,2 milioni stanziati dalla legge di bilancio 2007 al capitolo 3103, sono state finanziate le spese relative ai Com.It.Es. (Comitati Italiani all'Estero); in questo caso, in controtendenza, si è verificato un incremento del 44 per cento sugli stanziamenti del 2005-2006. D'altra parte, sullo stanziamento 2007 è stato operato un accantonamento di euro 285.981, pari all'8,7 per cento dei fondi stanziati. Pertanto, si è avuto un effetto negativo in quanto la minore disponibilità ha

condizionato la programmazione di spesa a favore dei 126 Comitati, con la conseguenza di compromettere la loro stabilità finanziaria e contabile.

La stessa sorte è toccata alle varie associazioni ed enti che operano per l'assistenza delle collettività italiane all'estero. Sui fondi assegnati nel 2007 al capitolo 3105 (3 milioni circa di euro con un incremento sia rispetto al 2006 – 29 per cento – che al 2005 – 21 per cento) è stato disposto un accantonamento di euro 295.661 (9,7 per cento) che ha condizionato le assegnazioni a questi enti. Infatti, solo con la legge di assestamento, sono state attribuite ulteriori risorse di cui, a causa del breve lasso di tempo, hanno beneficiato soltanto enti ed associazioni con sede centrale in Italia.

Particolare significato assume lo stanziamento (20 milioni di euro con un incremento del 49 per cento rispetto agli anni precedenti accompagnato, però, da un accantonamento di 1,5 milioni – pari al 7,5 per cento) disposto sul capitolo 3121 per le spese a tutela ed assistenza delle collettività italiane all'estero e dei cittadini dell'Unione Europea nei Paesi terzi.

Il valore di questo stanziamento sta non solo nell'avere migliorato sensibilmente la qualità degli interventi della rete consolare in favore dei connazionali più bisognosi, ma anche nell'aver attuato in concreto la disposizione del Trattato CE (art. 20), che tra i connotati della cittadinanza europea, annovera anche il diritto dei cittadini comunitari, che si trovano in un paese estero, di rivolgersi ad una qualsiasi sede diplomatico-consolare in assenza della rappresentanza diplomatica del proprio Paese.

Appaiono significative anche le iniziative culturali, educative, ricreative ed informative in favore delle collettività italiane all'estero, alle quali sono dedicati gli stanziamenti dei capitoli 3122 (3,3 milioni di euro) e 3153 (29,5 milioni di euro, decurtati di 3,1 milioni in attuazione del disposto del comma 207 della Finanziaria 2007).

Quanto alle politiche migratorie²³, va ricordato che al 31/12/2007 risultavano ratificati o in corso di ratifica n. 30 Accordi di Riammissione riguardanti Paesi di varie aree geografiche (in particolare della Regione mediterranea, dell'Europa centro-orientale, dell'Africa, e più limitatamente, dell'Asia). In merito ai visti, ne sono stati rilasciati dalle nostre rappresentanze diplomatico-consolari 1.519.816 in totale, con un incremento del 27 per cento rispetto al 2006.

I dinieghi di visto emessi nel 2007 sono stati 53.251, mentre i ricorsi presentati nello stesso anno risultano essere 371.

Per quanto riguarda la promozione della lingua e della cultura italiana, i corsi istituiti a tale scopo, disciplinati dal decreto legislativo n. 297 del 1994, art. 636 (*ex lege* 153 del 1971) possono essere gestiti da enti, associazioni, comitati e scuole locali ai quali il Ministero degli affari esteri, sulla base delle disponibilità di bilancio, concede contributi a valere sul cap. 3153. Lo stanziamento per il 2007 ammontava a 29,5 milioni di euro, di cui 3.142.659 euro oggetto di accantonamento.

Gli enti e le associazioni assumono direttamente gli insegnanti sulla base della normativa locale. In alcuni Paesi (soprattutto europei) i corsi sono svolti in misura non marginale da insegnanti di ruolo italiani, la cui copertura finanziaria non insiste sui capitoli di bilancio del C.d.R. che cura l'attuazione del Programma in esame. La vigilanza ed il controllo sui corsi è affidata all'Ufficio Scolastico del Consolato territorialmente competente. Presso tali Uffici operano dirigenti scolastici e personale amministrativo-scolastico di ruolo.

²³ Una trattazione approfondita di questo tema si trova nel capitolo "ordine pubblico, immigrazione, soccorso civile" di questa relazione. La Corte si è occupata dei problemi dell'immigrazione anche in altra sede. Vedi deliberazione n. 6/2008/G e relazione sulla gestione integrata dei flussi di immigrazione negli anni 2005 – 2006.

Un breve cenno merita la nuova collocazione del Dipartimento per gli Italiani nel Mondo, precedentemente inserito nell'ambito della Presidenza del Consiglio, riportato nell'alveo del MAE con l'art. 1, comma 20, del DL n. 181 del 2006 (convertito nella legge n. 233 del 2006).

Al capitolo di bilancio 3031/9 sono state assegnate le risorse finanziarie del soppresso Dipartimento degli italiani nel Mondo. Nel 2007 lo stanziamento è stato pari a euro 740.000, di cui 400.000 sono stati utilizzati per attività culturali, educative e ricreative nelle sedi all'estero e parte del restante per l'organizzazione e partecipazione a convegni in materia di emigrazione con spese sostenute in Italia.

Per quanto riguarda l'analisi finanziaria, il programma in esame registra stanziamenti per 102,7 milioni di euro che corrispondono al 3,5 per cento del totale della missione, una massa impegnabile di pari ammontare, una massa spendibile pari a 111,1 milioni circa, un'autorizzazione di cassa di 103,3 milioni, pagamenti di 91,4 milioni che rappresentano l'88,4 per cento circa delle autorizzazioni di cassa. Anche per questo Programma, la maggior parte delle risorse è destinata agli interventi con uno stanziamento di 86, 8 milioni di euro, una massa impegnabile di pari ammontare, una massa spendibile di 94,1 milioni, autorizzazioni di cassa di 86,8 milioni, pagamenti di 77,7 milioni che rappresentano l'89,5 per cento delle autorizzazioni di cassa. I capitoli che presentano maggior quantità di risorse sono il 3153 (contributi per materiale didattico e relative spese di spedizioni ad enti ed associazioni e comitati per l'assistenza educativa, etc.) ed il 3121 (spese per la tutela ed assistenza delle collettività italiane all'estero, dei cittadini dell'UE nei Paesi terzi). Il primo dei capitoli citati presenta 32,1 milioni di stanziamento, una massa impegnabile di pari ammontare, una massa spendibile di 38,8 milioni, autorizzazioni di cassa di 32,1 milioni e 27,1 milioni circa di pagamenti che rappresentano l'84 per cento delle autorizzazioni di cassa. Il secondo capitolo presenta stanziamenti di 20 milioni, una massa impegnabile di pari ammontare, una massa spendibile di 20,03 milioni, autorizzazioni di cassa di 20 milioni e pagamenti di 18,1 milioni circa che rappresentano il 90 per cento delle autorizzazioni di cassa.

3.3. Il programma 4.9 "Informazione, promozione culturale, scientifica e dell'immagine del Paese all'estero"

Il programma 4.9, in attuazione dell'indirizzo "riportare il Paese ai vertici mondiali del turismo di qualità", declinato con la priorità politica di diffusione della lingua italiana e di valorizzazione del patrimonio culturale italiano, è realizzato con l'obiettivo strategico n. 9, indicato nella Direttiva per il 2007, volto a massimizzare l'impatto della politica culturale italiana, rafforzando la cooperazione in campo scientifico e tecnologico nelle aree di maggiore interesse per l'Italia. La Direttiva per il 2008 ha previsto che il programma sia realizzato con due obiettivi strategici: 4.9.1 sulla promozione dell'immagine dell'Italia all'estero attraverso la cultura, la lingua e la cooperazione scientifica e 4.9.2, complementare del precedente, sulle iniziative di comunicazione per promuovere l'immagine dell'Italia; questo programma è affidato a due C.d.R., n. 7 (Servizio Stampa e Informazione-STAM) e n. 10 (Direzione Generale per la Promozione e Cooperazione Culturale - DGPC). L'Amministrazione ritiene "pienamente realizzato" l'obiettivo n. 9 attraverso varie mostre ed attività per diffondere all'estero i valori della cultura italiana, che hanno riscosso un grande successo in tutte le sedi nelle quali sono state esposte le opere.

In merito alle scuole italiane all'estero, nell'istruttoria svolta presso il Ministero è emerso che il costo complessivo si aggira intorno ai 70 milioni di euro, di cui la parte più significativa è quella destinata agli stipendi (per 270 scuole in 108 paesi). Per quanto riguarda la percentuale di frequenza, i corsi vengono seguiti da più di 4 stranieri per ogni italiano.

A causa dei tagli operati dalla Finanziaria, con una conseguente flessione del numero dei docenti, si è reso necessario il ricorso a docenti supplenti.

In ordine al pagamento degli insegnanti italiani all'estero, l'Amministrazione ha precisato che esso spetta sempre al MAE.

Il MAE ha sottolineato come la scuola costituisca parte integrante della politica estera italiana rappresentando uno strumento importante nell'azione svolta dai Consolati. Esterna all'Amministrazione, una struttura che svolge un'importante funzione nella diffusione della cultura e della lingua italiana all'estero è rappresentata dalla Società Dante Alighieri, che opera anche al fine di tener vivi nei connazionali all'estero i legami culturali con l'Italia. Tale Società, attraverso i suoi Comitati all'estero, appositamente abilitati, rilascia un certificato attestante la conoscenza della lingua italiana. Per l'attività della stessa, il MAE eroga un contributo annuale alla sede centrale della Società che, peraltro, si autofinanzia attraverso corsi di vario genere.

In merito agli Istituti Italiani di Cultura (IIC) che sono stati definiti “la voce culturale della politica estera italiana”, va rilevato che essi costituiscono un importante punto di incontro per intellettuali, artisti e altri operatori culturali, ma anche per i cittadini, sia italiani che stranieri, che vogliano instaurare o mantenere un rapporto con il nostro Paese.

Essi sono chiamati a svolgere un ruolo di supporto all'attività già svolta dalle Ambasciate e dagli Uffici consolari e costituiscono una sorta di vetrina dell'Italia e del “Sistema Paese” e come centro propulsore di attività e iniziative di cooperazione culturale, sia per le collettività italiane all'estero, sia per gli stranieri che desiderano sempre più conoscere la lingua e la cultura italiana.

Oltre all'organizzazione di eventi culturali in diversi settori (arte, cinema, musica, teatro, danza, fotografia, moda, *design*), gli IIC erogano veri e propri servizi istituzionali, in particolare con l'organizzazione dei corsi di lingua e cultura italiana, rendendo disponibili al pubblico biblioteche con materiale didattico ed editoriale. In tal modo gli Istituti pongono le basi per favorire l'integrazione di operatori italiani negli scambi culturali a livello internazionale; forniscono informazioni e supporto logistico a operatori culturali pubblici e privati, sia italiani che stranieri e sostengono iniziative che favoriscono il dialogo interculturale.

La rete è composta di 93 Istituti di Cultura e Sezioni, di cui 90 operativi nel 2007²⁴.

A capo di ciascun IIC vi è un Direttore, nominato dal Ministro degli affari esteri fra il personale del Ministero appartenente all'area della promozione culturale. Tuttavia, in relazione alle esigenze di particolari sedi, l'art. 14 della legge n. 401/90 prevede di assegnare la direzione degli IIC a personalità di prestigio culturale ed elevata competenza, in numero massimo di dieci unità, per un periodo di due anni rinnovabile una sola volta.

Dall'istruttoria svolta presso l'Amministrazione è emerso che nel bilancio degli Istituti confluiscono varie entrate:

- trasferimenti dello Stato italiano (essenzialmente la dotazione finanziaria annuale del Ministero);
- trasferimenti da Istituzioni ed Enti pubblici e privati italiani e locali, incluse le sponsorizzazioni;
- proventi derivanti dall'erogazione di servizi²⁵.

²⁴ La loro distribuzione geografica è la seguente: 49 Istituti e Sezioni in Europa, 19 nelle Americhe, 10 nel Mediterraneo e Medio Oriente, 12 in Asia e Oceania e 3 nell'Africa Sub-Sahariana.

Agli IIC è destinato lo stanziamento del capitolo 2761, che nel 2007 è ammontato a 17.642.251 euro.

Nel corso dell'esercizio, sono stati operati accantonamenti dal MEF che hanno reso indisponibile una quota dello stanziamento predetto pari a 2.717.743,73 euro con uno stanziamento residuo pari ad euro 14.924.507,27.

A seguito di assestamento di bilancio, detta disponibilità residua è stata aumentata di 3,5 milioni; tale incremento ha riportato la disponibilità complessiva sul capitolo per il 2007 a 18.424.507,27 euro, per una media di circa 204.717 euro per Sede.

Nell'attribuzione dei fondi il MEF ha tenuto conto di impegni straordinari per circa 1 milione di euro²⁶.

In ordine alle ragioni che hanno comportato una flessione degli studenti stranieri (rilevata nella scorsa relazione), il Ministero ha riferito che si è trattato di un fenomeno meramente contingente e che attualmente il numero è rimasto sostanzialmente invariato.

Per quanto riguarda l'analisi finanziaria, il programma in esame registra stanziamenti per 228,5 milioni di euro che corrispondono al 7,9 per cento del totale della missione. Una massa impegnabile di pari ammontare, una massa spendibile di 244,3 milioni, autorizzazioni di cassa di 231 milioni e pagamenti di 216,7 milioni che rappresentano il 93 per cento delle autorizzazioni di cassa.

4. Considerazioni conclusive

Come si è evidenziato nell'esposizione precedente, il Governo nell'attività svolta nel 2007 ha confermato le priorità politiche dell'anno precedente e cioè il rafforzamento del ruolo dell'Italia nella Comunità internazionale e nell'Unione Europea, il contributo alla sicurezza e alla pace, l'impegno alla cooperazione e allo sviluppo e la lotta alla povertà. Per realizzare queste priorità l'azione dell'Amministrazione è stata volta ad affermare una presenza attiva sulla scena internazionale intesa come fattore di crescita dell'economia italiana. Il forte impegno a favore del processo di integrazione europea si è realizzato attraverso il contributo dato al superamento della crisi determinatasi a seguito della mancata ratifica del Trattato costituzionale che ha trovato, anche grazie alla presenza attiva dell'Italia, il suo sbocco nella firma del trattato di Lisbona il 12 dicembre 2007.

Un risultato di questa maggiore presenza italiana sulla scena internazionale, sia pure limitato ad un caso specifico, si è avuto con la scelta di Milano quale sede dell'Esposizione Universale del 2015, alla cui promozione le Finanziarie del 2007 – 2008 hanno destinato risorse per complessivi 4 milioni.

²⁵La dotazione finanziaria del Ministero è erogata sullo stanziamento del capitolo 2761 al fine di garantire il funzionamento e l'operatività degli Istituti. In concreto i trasferimenti da altre Amministrazioni dello Stato sono sporadici. Gli Istituti possono ricevere contributi sia da soggetti italiani che locali, nelle forme di sponsorizzazione diretta (contributo generico all'attività complessiva o contributo alla singola iniziativa) o sponsorizzazione indiretta (fornitura gratuita, o a condizioni di favore, di beni e servizi utili all'attività complessiva o alla singola iniziativa). In merito alle risorse derivanti dall'erogazione di servizi, va rilevato che si tratta dei proventi derivanti da erogazione di servizi istituzionali quali, in particolare, i corsi di lingua italiana, le quote associative, la vendita di pubblicazioni, le traduzioni.

²⁶ Si è trattato in particolare di spese per iniziative culturali di particolare rilevanza, quali ad esempio le manifestazioni varie nell'ambito del progetto Europalia a Bruxelles; la mostra su Toscanini a New York; eventi organizzati in occasioni di visite di Stato; Biennale d'arte contemporanea a Mosca; concerti nell'ambito dei progetti CEMAT e LATINA 2007. La spesa complessiva è stata di circa 400.000 euro, nonché, per esigenze di manutenzione e sicurezza delle Sedi, di circa 600.000 euro.

Il Ministero ha svolto la sua attività in molteplici direzioni, sia per la promozione della cultura e della lingua italiana e per l'assistenza degli italiani nelle varie aree del mondo, sia nell'azione condotta a favore della cooperazione allo sviluppo. D'altra parte su quest'ultimo aspetto, pur nell'intensificazione degli sforzi compiuti nelle diverse aree geografiche e in vari settori (riduzione della povertà, promozione della salute, tutela dell'ambiente, agricoltura e sicurezza alimentare, promozione del ruolo delle donne e tutela dei minori, formazione e diffusione delle tecnologie, cancellazione del debito, sostegno della piccola e media impresa), si resta ancora lontani, non solo dall'obiettivo dell'1 per cento del Pil posto dalla Conferenza delle Nazioni Unite per il Commercio e lo Sviluppo (UNCTAD) del 1968 a Nuova Delhi, ma anche da quello più ridotto dello 0,70 per cento prima richiamato. Un maggiore impegno in questo campo appare tanto più necessario se si considerano i dati contenuti in uno studio del Fondo per lo Sviluppo dell'Agricoltura (FISA) e dell'Inter-American Development Bank (IDB), pubblicato nel 2007, dal quale si rileva che le rimesse degli emigrati nei paesi sviluppati alle famiglie nei paesi di origine raggiungono 300 miliardi di dollari e cioè il triplo degli aiuti forniti dai paesi sviluppati ai paesi in via di sviluppo che nello stesso anno ammontavano a 104 miliardi di dollari.

Per migliorare la propria azione il Ministero degli affari esteri ha avviato nel dicembre 2007 una riorganizzazione in ossequio a quanto disposto dalla Finanziaria 2007, cercando di razionalizzare le strutture e l'impiego del personale presso gli uffici all'estero dotando di autonomia gestionale e finanziaria le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari. Una maggiore flessibilità gestionale si è ottenuta con l'istituzione del Fondo speciale previsto dal comma 1318 della Finanziaria 2007. In relazione alle sedi all'estero l'Amministrazione, come si è prima evidenziato, ha avviato importanti progetti di innovazione tecnologica per la gestione informatica della mole di informazioni scritte tra centro e periferie realizzando il cosiddetto "Consolato digitale". Un altro risultato importante è costituito dalla dismissione del patrimonio immobiliare all'estero.

Certamente restano alcune criticità soprattutto nel settore della Cooperazione allo Sviluppo, in particolare per quanto attiene alle rendicontazioni, e all'impiego di personale esterno all'amministrazione, pur tenendo presente la peculiarità del lavoro svolto in questo settore.

PAGINA BIANCA

La Giustizia

- 1. Considerazioni generali.**
- 2. Provvedimenti normativi rilevanti.**
- 3. Analisi finanziaria.**
- 4. Principali problematiche.** - 4.1. *Il personale* - 4.2. *Informatizzazione ed applicazioni tecnologiche.*
- 5. Spese di giustizia e debiti pregressi.**
- 6. Amministrazione penitenziaria.**
- 7. Considerazioni conclusive.**

1. Considerazioni generali

Nella nuova classificazione del bilancio dello Stato, può considerarsi riconducibile alla politica della Giustizia la Missione indicata con il n. 6, cui corrisponde una serie di attività svolte dal Ministero della giustizia, articolate su quattro programmi (1. Amministrazione penitenziaria, 2. Giustizia civile e penale, 3. Giustizia minorile, 4. Edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile), i quali vengono, quanto agli aspetti principali, tutti esaminati nel presente capitolo.

La politica in oggetto, condivide con alcune altre (la politica estera e quella della difesa, dell'ordine pubblico e dell'immigrazione) la caratteristica, secondo cui gli obiettivi nei quali le stesse si sostanziano coincidono pienamente con il contenuto di funzioni fondamentali dello Stato. La Giustizia presenta tuttavia un'ulteriore peculiarità, ovvero il fatto che dette funzioni sono in gran parte direttamente svolte da organi (giurisdizionali) del tutto autonomi rispetto all'Amministrazione, ed anzi riconducibili ad un diverso potere statale (pur se, dal punto di vista amministrativo, facenti capo all'organizzazione del Ministero, il quale svolge attività di supporto della loro azione). Inoltre, altri importanti attori (quali ad esempio l'Avvocatura) partecipano all'amministrazione della giustizia.

Per altro verso, il sistema-giustizia non è isolato rispetto al sistema produttivo del Paese. Infatti, l'eccessiva durata dei processi e l'incertezza sui tempi delle decisioni su rapporti economici pendenti determinano effetti negativi sui traffici e sugli investimenti.

Ciò, com'è facilmente intuibile, non resta senza conseguenze in ordine alla concreta gestione, da parte del Ministero, delle suddette attività, rifluendo altresì sul piano più strettamente contabile-finanziario, come già messo in rilievo dalla precedente relazione.

Va altresì ricordato che la giustizia, dal punto di vista dell'Unione Europea, è un settore ancora sostanzialmente riservato alla competenza degli Stati membri, essendo riconducibile al "Terzo Pilastro" del Trattato, non "comunitarizzato" se non in minima parte.

Le esposte considerazioni forniscono quindi la chiave di lettura degli obiettivi perseguiti, come anzitutto ricavabili dalla Direttiva del Ministro della giustizia per il 2007.

Accanto ad obiettivi rientranti nelle competenze e nella sfera di azione dell'Amministrazione (valorizzazione delle risorse interne, aumento delle entrate ed incremento dei risparmi, potenziamento dell'informatizzazione degli uffici, miglioramento delle strutture carcerarie), ne sono riscontrabili altri (modifica delle linee direttrici della politica giudiziaria, riforma dell'Avvocatura) che evidentemente da tali competenze esulano.

Un'articolata disamina degli obiettivi in discorso è poi rinvenibile nel Libro verde sulla spesa pubblica e nel Rapporto intermedio sulla spesa, presentati dalla Commissione tecnica per la finanza pubblica rispettivamente nel settembre e nel dicembre 2007, i quali analizzano specificamente la situazione del Ministero della giustizia.

La Commissione, istituita dalla legge finanziaria 2007 ed operante presso il Ministero dell'economia e delle finanze, aveva il compito di tracciare un quadro generale della spesa pubblica rivedendone l'evoluzione in prospettiva storica, ed indicando punti critici e possibili soluzioni migliorative. Nell'ambito di questa "*spending review*", l'esame è stato portato più in dettaglio su taluni settori di spesa (ritenuti particolarmente significativi per incidenza quantitativa sulla spesa pubblica globale ed intrinseca importanza), tra i quali appunto quello della giustizia.

In questa ottica, il Libro verde ha effettuato un esame comparativo, sul piano europeo, della spesa pubblica italiana, giungendo alla generale conclusione che essa appare caratterizzata da elevata rigidità e complessivamente inefficiente, tenuto conto da un lato appunto della comparazione con altri Paesi, dall'altro del rapporto tra l'entità della spesa ed i servizi offerti attraverso essa.

In particolare per il settore della giustizia risulta che la spesa pubblica italiana ed il numero di magistrati impiegati non sono inferiori - anzi, talvolta superiori - a quelli degli altri Paesi europei, i quali tuttavia operano in sistemi che appaiono in grado di fornire servizi migliori (minore lunghezza dei processi). Una prima spiegazione di ciò viene indicata nell'eccessiva frammentazione degli Uffici giudiziari. Infatti, la dimensione troppo limitata di tali uffici comporta effetti negativi sulla produttività dei magistrati, per ragioni sia organizzative che di specializzazione professionale (viene ritenuta ancora insufficiente la riforma degli Uffici giudiziari nel senso dell'accorpamento, intervenuta nel 1999).

Riprende l'analisi - su di un piano più propositivo - il ricordato Rapporto intermedio sulla spesa. Tuttavia, proprio in dipendenza di quanto sopra osservato circa il rapporto tra l'Amministrazione e gli Organi del sistema giudiziario, molte delle soluzioni migliorative ivi proposte presuppongono necessariamente interventi del legislatore che incidano sull'indirizzo della politica giudiziaria in generale, e sull'ordinamento giudiziario in particolare.

Così, vengono auspicati la revisione della dimensione, e conseguentemente della geografia, degli Uffici giudiziari, l'incremento del ricorso a forme di detenzione alternative, la riforma del meccanismo del rimborso corrisposto dallo Stato ai Comuni per gli oneri relativi ai

locali degli uffici giudiziari, la revisione delle modalità di remunerazione degli avvocati. Tali iniziative, peraltro, postulano necessariamente l'adozione di provvedimenti legislativi.

Per contro, rientrano nelle competenze dell'azione del Ministero (il quale opera attraverso quattro Dipartimenti: per gli affari di giustizia, dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi, dell'Amministrazione penitenziaria e della giustizia minorile) le misure indicate per incrementare il recupero delle spese di giustizia, per modificare il regime delle intercettazioni telefoniche, nonché, in parte, per la razionalizzazione dell'ordinamento carcerario.

Su questi temi si tornerà nell'ambito della disamina dell'attività di gestione svolta dall'Amministrazione.

2. Provvedimenti normativi rilevanti

Vanno anzitutto menzionati due provvedimenti contenuti nella legge n. 244/2007 (legge finanziaria 2008), che assumono notevole importanza in ordine alla gestione finanziaria della politica della Giustizia.

L'art. 1, c. 367 della suddetta legge n. 244/2007 statuisce che la gestione dei crediti dello Stato relativi alle spese di giustizia anticipate o comunque dovute, maturati a seguito di provvedimenti passati in giudicato o divenuti definitivi, sia effettuata da una costituenda società, interamente controllata da Equitalia S.p.A., con cui il Ministero della giustizia dovrà stipulare apposita convenzione. Le modalità del relativo procedimento di riscossione (quantificazione del credito, notifica al debitore ed eventuale iscrizione a ruolo) vengono del pari stabilite. La norma in questione prevede altresì che le maggiori entrate, rispetto alla media del quinquennio precedente, così realizzate vengano riassegnate alle UPB del Ministero, ed in particolare - nella misura massima del 20 per cento - destinate al fondo per interventi straordinari e al fondo di produttività del personale dell'amministrazione giudiziaria.

La normativa descritta appare particolarmente importante, attenendo ad un settore - quello appunto delle spese di giustizia - centrale in ordine all'attuazione dell'attività giudiziaria, e d'altra parte caratterizzato da gravi e ricorrenti problemi, già evidenziati nella passata Relazione, e sui quali si tornerà più specificamente appresso.

Altra norma rilevante è quella contenuta nell'art. 2, c. 612-613, in cui si stabilisce che, trascorsi cinque anni dal passaggio in giudicato delle sentenze, le somme di denaro sequestrate (fuori dai casi di confisca o di restituzione agli aventi diritto) siano devolute allo Stato. L'intento del legislatore è quindi quello di contribuire alla soluzione dell'annoso problema dell'insufficienza delle risorse finanziarie stanziare per la Giustizia, su cui pure si tornerà più avanti.

D'altra parte, l'importanza del tema appare chiara, se si pone mente al fatto che al 30 novembre 2007 l'importo dei soli depositi giudiziari di somme sequestrate o confiscate costituiti presso le Poste Italiane S.p.A. era di circa 1.600 milioni di euro.

Va ancora rapidamente ricordata (pur se, per le ragioni esposte nel precedente paragrafo, il tema non ha diretta attinenza con l'attività del Ministero della giustizia) la legge n. 111/2007, recante modifiche alle norme sull'Ordinamento Giudiziario, con la quale si sono apportate ulteriori modifiche alla precedente, generale riforma del suddetto Ordinamento attuata con la

legge n. 150/2005.

Diretta incidenza sull'assetto organizzativo del Ministero, in particolare sul decentramento amministrativo (previsto, appunto in attuazione della citata legge n. 150/2005, dal d.lgs. 25 luglio 2006, n. 240), avrebbero per contro avuto, se approvati, vari disegni di legge pendenti in Parlamento e decaduti a causa del termine della legislatura. Tra essi, uno riguardava modifiche al suddetto d.lgs. n. 240, in ordine alle competenze attribuite ai capi degli Uffici Giudiziari ed ai dirigenti amministrativi, mentre un altro avrebbe dovuto istituire un "ufficio per il processo", destinato, attraverso la ristrutturazione di cancellerie e segreterie giudiziarie, ad incrementare il supporto ai magistrati.

E' infine rimasto incompiuto anche uno schema di d.P.R. che avrebbe dovuto recare il Regolamento per l'attuazione del ripetuto decentramento di cui al d.lgs. n. 240/2006, nonché modifiche al Regolamento di organizzazione del Ministero, contenuto nel d.P.R. 6 marzo 2001, n. 55.

3. Analisi finanziaria

Secondo quanto più sopra osservato, le attività riconducibili alla missione in oggetto rappresentano da un lato la messa in atto, per così dire, del supporto amministrativo della funzione espletata dal sistema degli Organi giurisdizionali, dall'altro il necessario complemento, sul piano dell'amministrazione, di tale funzione (ad esempio, attraverso la gestione delle carceri).

Poiché tutte le suddette attività vengono svolte dal Ministero della giustizia, i risultati finanziari della gestione di quest'ultimo corrispondono quindi a quelli della missione stessa. Ciò fa sì che - pur essendo la successiva Tavola n. 1 elaborata sulla falsariga della nuova classificazione del bilancio statale - i dati in essa contenuti siano confrontabili con quelli relativi alla gestione finanziaria del Ministero per l'esercizio 2006 (fermo restando, come già indicato nella relazione, che tale esercizio è attuato, in modo più completo ed organico, nella Parte Generale della stessa).